(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 365 presentata dalla Consigliera Gancia, inerente a "Soppressione della previsione di S.C. Chirurgia Plastica presso la sede di DEA di II livello di Cuneo"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 365, presentata dalla Consigliera Gancia, che ha la parola per l'illustrazione.

GANCIA Gianna

Gentile Assessore, la ringrazio se vorrà ascoltarmi con attenzione, perché questo è un problema che riguarda tutte le donne e credo di trovare solidarietà in modo bipartisan. Mi riferisco alla soppressione della previsione della Chirurgia Plastica presso la sede DEA di II livello di Cuneo.

Considerato che la DGR 1-924 del 23 gennaio 2015, nel ridefinire il nuovo programma di revisione della rete ospedaliera regionale ha soppresso la previsione di Chirurgia Plastica presso l'ospedale sede dei DEA di II livello di Cuneo, Santa Croce e Carle, implementando invece la previsione di un'ulteriore unità operativa della stessa disciplina nell'area torinese, ed in particolare presso la Città della Salute, rispetto alla precedente previsione contenuta nella DGR del 30 dicembre 2013.

Tale scelta pare alla popolazione di Cuneo non solo irragionevole e sperequativa nei confronti di un'area di 600 mila abitanti distribuiti su più di 6.800 chilometri quadrati di superficie, ma anche in aperta violazione dei criteri contenuti nel Piano Socio Sanitario regionale 2012-2015 (approvato il 3 aprile 2012) e, quindi, anche illegittima.

Il vigente Piano Socio Sanitario, nell'interpretare le indicazioni del piano di rientro, attribuisce alle sedi DEA di II livello la disciplina di Chirurgia Plastica sia nelle indicazioni di carattere generale a pagina 56 sia in modo mandatorio a pagina 63, dove si afferma che *"l'Ospedale deve essere dotato anche delle strutture che attengono alle discipline a maggiore complessità"* e definisce, inoltre, in modo esplicito come Ospedale di riferimento e sede di DEA di II livello il Santa Croce e Carle per l'area Piemonte sud-ovest, a pagina 61.

Lo stesso Piano Socio Sanitario regionale attribuisce, poi, da pagina 141 a pagina 144, nuove presenze strategiche e vincolanti della Chirurgia Plastica sia nella rete Senologica e in quella Ricostruttiva regionale, rendendo questa disciplina indispensabile allo sviluppo di dette attività secondo le previsioni di legge e di buona pratica medico-chirurgica.

Osservato che il provvedimento successivo del 23 gennaio 2015, definito come *"Integrazioni alla DGR 1-600 del 19/11/2014"*, sorprendentemente non la integra per nulla ma la modifica sostanzialmente e, nelle pieghe di una tabella, fa scomparire la previsione di S.C. Chirurgia Plastica dall'area sud-ovest per assegnarla, invece, alla già ricca previsione torinese. Così facendo si determina una situazione paradossale, che priva la sede di Cuneo,

unico caso in Regione, di tale servizio (è presente a Novara ed Alessandria) - noi chiaramente siamo contenti per le donne torinesi e di tutte le altre province - mentre si attribuisce alla realtà torinese un'unità in più rispetto alla previsione.

La Città della Salute di Torino si trova così a disporre di due S.C. di Chirurgia plastica generale, più una S.C. di Chirurgia Plastica Grandi Ustionati e una S.S.D. di Chirurgia Plastica Pediatrica - è tutto corretto, per carità - a cui si aggiungono una S.C. di Chirurgia Plastica al Mauriziano ed un'altra S.C. al San Giovanni Bosco.

Pertanto, Assessore, la interrogo al fine di conoscere, con un appello accorato, se non ritenga di modificare la succitata DGR 1-924 del 23 gennaio 2015 relativamente alla mancata previsione di una S.C. di Chirurgia Plastica presso l'Ospedale sede di DEA di II livello di Cuneo, Santa Croce e Carle.

Le cose sono note, quindi credo che sia centrato il punto. La ringrazio se vorrà rispondermi.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Gancia.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Parto dalla conclusione: si è centrato il punto.

L'elemento aggiuntivo alle considerazioni iniziali a questa question time dovrebbe riguardare anche il Patto per la salute, che non è stato citato. Infatti, il Patto per la salute stabilisce standard massimi e minimi, soprattutto i bacini di utenza, per garantire salute.

Per quanto riguarda la domanda precisa che mi è stata rivolta, mi corre l'obbligo, prima di tutto, precisare che, quando si parla di soppressione di strutture complesse, non si deve affatto intendere la soppressione del servizio all'utenza, ma semmai solo del corrispondente incarico di primariato. Tra l'altro, se non sbaglio, non c'è neppure il primario, c'è un aiuto primario, che, giustamente, magari, aspira a diventare primario.

Detto questo, partiamo dalla considerazione che in Piemonte, sulla base degli standard e dei numeri individuati nel Patto per la salute - che dobbiamo rispettare non solo perché è una norma, ma in quanto risponde a logiche condivisibili da parte nostra - c'è capienza per quattro strutture complesse di Chirurgia Plastica, mentre oggi sono sette, quindi occorre ridurle a quattro.

Due di queste, effettivamente, coesistono a Torino nel Polo della Città della salute, ma preciso che una ha carattere principalmente di studio e di ricerca, finalizzata anche alla formazione universitaria specialistica; l'altra è quella deputata a diventare la brest unit del Piemonte in tema di chirurgia plastica, dal momento che registra ben 1.380 ricoveri l'anno. Solo per dare l'idea, la struttura attuale di Cuneo registra 65 ricoveri l'anno. Mi pare che l'attività sia molto bassa, una 65 e l'altra 1.380.

Comprendo la legittima aspirazione della collega Gancia a difendere e valorizzare Cuneo e il territorio, ma la invito a considerare che il primo obiettivo della riorganizzazione della rete ospedaliera nel mantenere i servizi all'utenza è quello di garantire la massima sicurezza, al di là dei bacini, perché in tutto il Piemonte sono quattro. Al di là di questo, la invito ad una valutazione. Credo sia anche doveroso da parte dei medici, soprattutto sul piano etico, valutare se con 65 interventi l'anno di chirurgia plastica si garantisce la sicurezza.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

OMISSIS

*(Alle ore 15.44 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)